



# OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE

## Italia-America latina e il Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti

n. 108 - settembre 2015

Approfondimenti

a cura del CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale)



ITALIA-AMERICA LATINA E  
IL FORO ITALO-LATINOAMERICANO DEI PARLAMENTI

Gianandrea Rossi  
(Centro Studi di Politica Internazionale)

**15 settembre 2015**



# Sommario

Executive Summary.....	4
1. Lo scenario politico/parlamentare dei principali paesi della regione .....	7
1.1 <i>Brasile</i> .....	7
1.2 <i>Argentina</i> .....	7
1.3 <i>Colombia</i> .....	8
1.4 <i>Messico</i> .....	9
1.5 <i>Venezuela</i> .....	10
1.6 <i>Cile</i> .....	11
1.7 <i>Perù</i> .....	11
1.8 <i>Guatemala</i> .....	12
2. Il sistema delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi.....	13
2.1 <i>Prima Fase</i> .....	13
2.2 <i>Seconda Fase</i> .....	13
2.3 <i>Terza Fase</i> .....	14
2.4 <i>Quarta Fase</i> .....	15
3. Il contributo italiano al Primo Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti: possibili linee di indirizzo .....	18
3.1 <i>Obiettivi di Diplomazia parlamentare</i> .....	18
3.2 <i>Obiettivi di Agenda di sviluppo: piccole e medie imprese</i> .....	19
3.3 <i>Obiettivi di Agenda di sviluppo: infrastrutture ed energie rinnovabili</i> .....	20
3.4 <i>Obiettivi di cooperazione nell'agenda sociale</i> .....	21
3.5 <i>Obiettivi di cooperazione nel settore sicurezza e giustizia</i> .....	21
3.6 <i>Anno dell'Italia in America latina.</i> .....	22
3.7 <i>Sostegno all'Istituto Italo-Latino Americano, IILA</i> .....	22
Annesso - Dichiarazione finale della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi .....	24



## **Executive Summary**

Il I Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti rappresenta una novità di straordinario rilievo per le relazioni tra il nostro paese ed i paesi dell'America Latina, che stanno attraversando una fase molto dinamica della propria vita politico-parlamentare.

È un'esperienza importante per la politica estera dell'Italia verso quell'area, che consiste nell'affidarsi alla diplomazia parlamentare con l'importante obiettivo di consolidare ed arricchire i contenuti dell'agenda Italia-America latina e Caraibi, ormai divenuta una componente strutturale della politica estera del nostro paese, come dimostrato dall'evoluzione del sistema delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi, giunte alla loro VII edizione.

In tal senso, utili spunti per meglio inquadrare il prossimo appuntamento parlamentare di ottobre, vengono dal mettere a fuoco, da un lato, le dinamiche che in questi anni hanno caratterizzato il percorso che ha condotto alla convocazione del I Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti e nel fornire, dall'altro lato, elementi informativi circa la peculiare ed inedita esperienza delle conferenze Italia-America Latina e Caraibi.

In particolare, il processo pluriennale delle Conferenze ha avuto un punto di svolta molto importante nel 2012, quando il governo allora in carica decise di avviare, per la prima volta, un percorso di coinvolgimento dei governi dei paesi latinoamericani nell'ideazione ed organizzazione stessa delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi ed è stato nel corso del dibattito preparatorio e nei lavori della VI Conferenza, tenutasi nel 2013, che si è affacciata l'idea di un "Foro Parlamentare italo-latinoamericano".

È, poi, con la VII Conferenza che viene definitivamente innalzato il livello del dialogo istituzionale tra Italia ed America Latina, indicando il coinvolgimento dei Parlamenti italo-latinoamericani: in quell'occasione, infatti, il Presidente del Senato Grasso e la Vice Presidente della Camera Sereni confermano l'impegno del Parlamento italiano e lanciano ufficialmente l'appuntamento del prossimo ottobre, a Roma, per la realizzazione del Foro Parlamentare, impegno poi richiamato anche nella Dichiarazione Finale della VII Conferenza.

Il ruolo dei Parlamenti appare oggi, alla luce di questo percorso, cruciale come nuovo motore e stimolo alle relazioni italo-latinoamericane, sia nell'elaborazione di un'agenda di diplomazia parlamentare, che potrà essere meglio definita nel corso dei lavori del Foro sia, in particolare, come strumento di costante proposta e monitoraggio dell'azione dei governi rispetto alle tematiche prioritarie dei rapporti Italia-America Latina e Caraibi. In tal senso possono essere individuati sette obiettivi prioritari per il I Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti, in termini di indirizzi operativi di merito, che potrebbero essere considerati come parte del contributo dell'Italia ai lavori del Foro parlamentare.

1) obiettivi di diplomazia parlamentare: il Foro potrebbe essere l'occasione, per l'Italia, per meglio definire un'agenda parlamentare, di missioni e di iniziative istituzionali, coerentemente con le

priorità dell'agenda bilaterale con i singoli paesi, anche alla luce dei più recenti contatti intercorsi tra il governo italiano e i governi dei paesi partner. Potrebbe essere altresì molto utile mettere a fuoco alcuni paesi-target come Cile, Colombia, Brasile, Messico e Venezuela.

2) obiettivi di agenda di sviluppo (piccole e medie imprese): il I Foro italo-latinoamericano delle PMI, tenutosi lo scorso dicembre, è risultato innovativo, dando ampio risalto alle potenzialità di sviluppo reciproco nel settore PMI, con particolare riferimento al tema dell'innovazione. Il Foro parlamentare potrebbe essere una utile occasione per sostenere queste iniziative comuni formulando, per altro, un possibile meccanismo di sinergia con l'evento IILA-PMI, diffondendo presso i rispettivi Parlamenti gli obiettivi e l'importanza di questa iniziativa.

3) obiettivi di agenda di sviluppo (infrastrutture ed energie rinnovabili): l'Italia ha un'importante expertise industriale e tecnologica nei settori delle infrastrutture e delle energie rinnovabili e il Foro dei Parlamenti potrebbe impegnarsi a chiedere ai governi dei diversi paesi una partnership più stretta su queste tematiche. Allo stesso tempo sarebbe auspicabile la rivalutazione della possibilità che l'Italia, che è già azionista nel BID (*Banco Interamericano de Desarrollo*, Banca internazionale di Sviluppo), entri nell'assetto societario della *Corporación Andina de Fomento* (CAF), un'importante banca di sviluppo regionale.

4) obiettivi di cooperazione nell'agenda sociale: le politiche sociali, strettamente intrecciate alle problematiche migratorie relative sia alle realtà di emigrazione italiana che a quelle di immigrazione latinoamericana, potrebbero trovare uno spazio di condivisione rilevante e un esempio concreto potrebbe riguardare forme di tutela dei migranti procedendo, per quanto riguarda l'Italia, alla ratifica degli accordi bilaterali di sicurezza sociale, o all'avvio di negoziati specifici su questa materia con paesi di forte presenza migratoria nel nostro paese (come Ecuador e Perù), favorendo meccanismi di integrazione e di mobilità tutelata tra Italia e America Latina.

5) obiettivi di cooperazione nel settore sicurezza e giustizia: alla luce dell'interessante esperienza rappresentata dal "Plan de apoyo al SICA", iniziativa di cooperazione giudiziaria che mette a disposizione l'expertise italiano in materia di contrasto alla criminalità organizzata per formare funzionari pubblici di alcuni paesi dell'area particolarmente colpiti dalla violenza e dall'azione criminale, il Foro potrebbe essere l'occasione per meglio condividere a livello parlamentare, con i paesi coinvolti, un percorso istituzionale efficace per mettere a fuoco le esigenze dei paesi destinatari in relazione alle potenzialità dell'offerta italiana, definendo una progettualità organica nel settore, capace di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ed intercettare potenziali partner interessati a questa progettualità.

6) anno dell'Italia in America Latina: Il Foro potrebbe valorizzare l'iniziativa promossa dal governo italiano "Anno dell'Italia in America Latina, storie, viaggi, scoperte, imprese", la cui programmazione si estenderà sino al primo semestre 2016 per un totale di oltre 100 manifestazioni in tutti i Paesi, con l'obiettivo di promuoverne la visibilità presso i singoli Parlamenti.

7) sostegno all'Istituto Italo-Latino Americano (IILA): In Europa, solo l'Italia dispone di un Organismo Internazionale con le caratteristiche dell'IILA e, in un quadro di rilancio delle relazioni dell'UE con la regione, un IILA rafforzato garantirebbe all'Italia di poter giocare un ruolo maggiore nell'agenda euro-latinoamericana. L'IILA potrebbe, infatti, mettere a disposizione la sua esperienza pluridecennale nelle relazioni bi-regionali e, in tale ottica, potrebbero essere adeguatamente aggiornati gli Accordi dell'IILA con la Commissione Europea. Inoltre, un'Italia più vicina



all'America Latina attraverso un IILA più forte, significherebbe potenziare la ridefinizione delle relazioni transatlantiche dell'Italia, allineando così la politica estera italiana ad una visione più ampia, capace di includere, oltre al nord, anche l'area dell'Atlantico meridionale dei rapporti transatlantici, aprendo infine interessanti scenari di relazioni con l'Africa, che si affaccia sulla sponda meridionale dell'Atlantico, e nell'ultimo decennio, divenuta importante partner del Sudamerica.

## **1. Lo scenario politico/parlamentare dei principali paesi della regione**

### ***1.1 Brasile***

Il paese attraversa un momento politico molto teso, caratterizzato da uno scenario estremamente conflittuale, che vede le principali forze di governo (PT, PMDB, PR, PRB, PROS, PDT, PC do B, PP e PSD), in vivace conflitto con quelle di opposizione (PSDB, DEM, PPS, PRP, PPL e PSL), e con dinamiche conflittuali anche all'interno stesso della maggioranza.

La gestione della Presidente in carica, Dilma Rousseff, ai minimi storici del gradimento nei sondaggi, è fortemente criticata dai mezzi di informazione e da alcuni settori dell'opinione pubblica, a causa di una recessione economica in atto che vede, per il secondo anno consecutivo, il gigante sudamericano soffrire una contrazione del PIL (secondo le previsioni sarà pari al 2,44%), un aumento dell'inflazione (atteso di circa il 9%), e una svalutazione del real (ha toccato a metà settembre il record di 4,14 dollari).

A complicare la situazione, l'indagine giudiziaria (che per alcuni commentatori si rifarebbe alla esperienza italiana di "mani pulite"), sul sistema corruttivo che avrebbe garantito appalti alle principali aziende fornitrici di Petrobras, grazie alla collusione tra dirigenti del gruppo petrolifero ed esponenti politici. L'amplificazione mediatica dello scandalo ha gettato un forte discredito sul governo Rousseff. In questo teso clima politico, è nato in Parlamento una iniziativa a favore dell'impeachment della Presidente Rousseff.

In questo quadro si colloca il difficile rapporto tra le due principali forze di governo, PT e PMDB, con il Presidente della Camera, Eduardo Cunha (PMDB) che ha formalizzato il suo allontanamento dalla maggioranza di governo. Tale dialettica si ripercuote sul dibattito parlamentare relativo all'approvazione di un ambizioso piano di tagli alla spesa pubblica e di riduzione dei costi (tra cui la soppressione di 10 ministeri), proposto dal Ministro delle Finanze, Levy, e dal Ministro della Pianificazione, Barbosa. Per ora la maggioranza parlamentare, in particolare l'asse PT-PMDB, ha confermato la fiducia alla Presidente Rousseff, in questo momento cruciale per il futuro del paese e dopo il down-grading di Standard & Poor's, a seguito dell'annuncio governativo di un deficit di bilancio, per il 2015, pari allo 0,5% del PIL.

### ***1.2 Argentina***

Lo scorso 9 agosto si sono svolte le PASO, primarie aperte, simultanee e obbligatorie in Argentina. La coalizione di governo Frente para la Victoria presentava Daniel Scioli, attualmente Governatore della Provincia di Buenos Aires, che ha ottenuto il 38,67% (circa 8,7 milioni di voti). Al secondo

posto la coalizione Cambiemos (al cui interno competevano per il ruolo di candidato a Presidente, Mauricio Macri, Ernesto Sanz, ed Elisa Carriò), ha ottenuto il 30,12% (6,7 milioni di voti), con una vittoria di Macri, attualmente Sindaco di Buenos Aires, all'81,33% (5,5 milioni di voti), seguito da Sanz, della UCR, all'11,1% (750 mila voti), ed Elisa Carriò, della Coalicion Civica, al 7,5% (circa 515 mila voti). Infine, la coalizione UNA, ha ottenuto il 20,57% (4,6 milioni di voti) e, al suo interno, si è imposto Sergio Massa, con il 69,64% (3,2 milioni di voti).

Anche se non è scontato il risultato delle elezioni presidenziali del 25 ottobre, grazie a questo peculiare meccanismo di consultazione primaria, ne appare tracciato il percorso. La corsa di Scioli alla Presidenza, seppur avvantaggiata alla partenza, potrà scontrarsi con lo scoglio del secondo turno: un eventuale ballottaggio, tra Scioli e Macri, potrebbe infatti riservare delle sorprese, rischiando di riunificare tutto l'arco d'opposizione al "kirchnerismo". Come hanno sottolineato vari commentatori, per Daniel Scioli dunque l'opzione migliore è tentare di aumentare la base elettorale sin dal primo turno, per evitare il ballottaggio, trasformando il 38% preso alle primarie in un 45%, soglia richiesta per evitare il secondo turno (andrebbe bene anche il 40%, se il secondo classificato venisse distanziato di almeno il 10%). La competizione elettorale è ormai accesa: molti sondaggi che si susseguono nel paese, confermano la posizione di favore di Scioli, attorno al 40%, a meno di 8 punti Macri, e a circa 15 Sergio Massa.

### ***1.3 Colombia***

Il dibattito interno è strettamente legato agli esiti del negoziato di pace, in corso a L'Avana, tra governo e FARC, processo sostenuto oltre che dai partiti del governo del Presidente Santos, anche da alcune forze indipendenti, come il partito Conservador colombiano, e dal partito di opposizione di sinistra Polo Democratico, ma duramente osteggiato dal partito dell'ex Presidente Uribe. Avviato nel novembre del 2013, dopo ben 39 round negoziali le parti hanno raggiunto accordi sui seguenti punti dell'agenda condivisa:

- redistribuzione delle terre;
- partecipazione politica delle FARC dopo la smobilitazione; contrasto al narcotraffico;
- risarcimento alle vittime del conflitto.

Rimane pendente il tema della gestione della fine del conflitto e della realizzazione di tutti gli accordi.

Dopo numerosi "incidenti di percorso", le FARC hanno proclamato un 'cessate il fuoco' unilaterale, ancora in vigore, e il governo ha adottato una politica di riduzione della pressione militare sulle postazioni della guerriglia. La recente crisi con il Venezuela – su problemi di carattere

transfrontaliero - ha rappresentato un ulteriore momento di tensione nel negoziato di pace, risolto grazie alla mediazione dell'Ecuador, che ha visto il Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, ed il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, riunirsi a Quito con il Presidente Rafael Correa, e siglare l'accordo. Infine, la recente visita a Cuba di Papa Francesco ha costituito il preambolo necessario per lo storico annuncio fatto congiuntamente a L'Avana, il 23 settembre, alla presenza di Raul Castro, dal Presidente Santos e dal leader delle FARC, Rodrigo Londoño Echeverri alias "Timoschenko": è stato trovato un accordo relativo alla cosiddetta 'giustizia transizionale', accordo che prevede l'istituzione di un tribunale ad hoc, costituito da due sezioni, una per coloro che vi si recheranno ammettendo i propri delitti, e l'altra per coloro che invece non lo faranno spontaneamente. Il Presidente Santos ha inoltre annunciato che il governo colombiano proclamerà un'amnistia per vari reati, ma non vi sarà tolleranza per quelli di lesa umanità. Dopo questa accelerazione, vi sono le condizioni perché la pace venga sancita entro marzo 2016, con la conseguente smobilitazione e dissoluzione dell'organizzazione delle FARC. Un importante banco di prova per i partiti che hanno appoggiato questo difficile percorso di pace, saranno le prossime elezioni amministrative del 25 ottobre 2015.

#### ***1.4 Messico***

Dopo il primo triennio di governo del Presidente Enrique Peña Nieto, caratterizzato da una forte spinta riformatrice che ha visto il paese adottare storiche riforme, come quella energetica, quella dell'istruzione, quella fiscale e quella istituzionale, sperimentando una fase politica senza precedenti, di "grandi alleanze", il cosiddetto *Pacto por el México*, tra il PRI e i due principali partiti di opposizione, il PAN ed il PRD, inizia per il governo in carica una fase più complessa. Nonostante la recente riaffermazione del PRI alle elezioni legislative di giugno, si è ormai erosa la capacità di coesione interna al *Pacto*. Tra i fattori scatenanti segnaliamo il rallentamento della crescita (attorno al 2%) e, soprattutto, la situazione drammatica della giustizia e della violenza diffusa (nonostante i dati positivi sul calo degli omicidi, che scendono da 22,1 ogni 100 mila abitanti, a 16,4). Due fatti, tra gli altri, hanno scosso l'opinione pubblica: l'evasione per la seconda volta del più pericoloso narcotrafficante, "El Chapo" Guzman, e le rivelazioni della Commissione Interamericana per i diritti umani, sui tragici fatti di Iguala. A circa un anno da una vicenda che ha scosso l'opinione pubblica mondiale, con i 43 studenti "spariti", la Commissione Interamericana per i diritti umani ha reso noto un rapporto che smonta la versione ufficiale del governo. Secondo il rapporto, la soppressione dei giovani, sarebbe da ricondursi al fatto che essi si sarebbero involontariamente intromessi in un commercio di eroina.

In questo contesto complesso, il Presidente ha varato un ambizioso rimpasto di governo. Tra i cambiamenti più significativi segnaliamo che José Antonio Meade da Ministro degli Esteri diventa Ministro dello Sviluppo Sociale. Agli Esteri si insedia l'ex Segretaria del Turismo, Claudia Ruiz Massieu, mentre Aurelio Nuño, coordinatore della Segreteria del Presidente, prende le redini dell'Educazione. Restano invece immutati due settori-chiave in questa fase di crisi: il Ministero degli Interni, guidato dal fedelissimo Manuel Osorio Chong, e quello delle Finanze, guidato da Luis Videgaray. Prima dell'avvio dei lavori parlamentari, è stato inoltre rinnovato l'incarico di Presidente della Camera dei Deputati, dove è stato eletto Jesus Zambrano, leader del PRD.

### *1.5 Venezuela*

Il dibattito interno riflette una delle crisi più acute della storia del paese, con una durissima contrapposizione tra forze di opposizione (coordinate nella sigla MUD) e partito di governo, PSUV. A surriscaldare il clima, l'avvicinarsi della scadenza elettorale del 6 dicembre in cui i cittadini venezuelani andranno alle urne per eleggere i propri rappresentanti alla Asamblea Nacional (Parlamento). Molto criticata dall'opposizione è stata la decisione del Tribunale elettorale di escludere dalle liste della MUD alcuni esponenti di spicco dell'opposizione, come la deputata (destituita) Corina Machado, il leader di Voluntad Poular, Leopoldo Lopez (in carcere e condannato, dopo oltre un anno di arresti preventivi, ad oltre a quasi 14 anni di carcere) e come Enzo Scarano, Daniel Ceballos, Raúl Baduel e Ricardo Tirado. Sul fronte del PSUV, confermate le candidature del Ministro del Petrolio, Asdrúbal Chávez, del Ministro delle Infrastrutture, Haiman El Troudi, del Ministro per le Città, Elías Jaua, del Ministro dell'Educazione, Héctor Rodríguez, del Ministro dei popoli indigeni, Aloha Nuñez, e di quello della Casa, Ricardo Molina. Saranno inoltre in corsa Aníbal Chávez, fratello di Hugo Chávez, Nancy Pérez e Miguel Rodríguez. Aderiranno alla lista del PSUV anche alcuni personaggi popolari, come i cantanti Cristóbal Jiménez e Roque Valero, l'atleta olimpionico Rubén Limardo, la presentatrice televisiva Érika Ortega, e l'attore cinematografico Carlos Azpúrua.

Nonostante le forti contrapposizioni, si è avviato un dialogo tra governo ed opposizione, per far fronte all'emergenza economica del paese: inflazione fuori controllo (attesa oltre il 100% per quest'anno), e scarsità dilagante di beni di prima necessità nel paese. Questo dialogo verte anche sul tema della trasparenza del voto che, secondo l'opposizione, potrebbe essere garantita solo dalla presenza di un missioni internazionali di osservazione delle votazioni, inviate dall'OSA e dall'UE ma categoricamente rifiutate dalle Autorità elettorali del paese.

In questo fase di campagna elettorale, il Presidente Maduro ha realizzato un rimpasto di governo. Il generale Jesús Salazar è stato nominato nuovo Ministro della Presidenza, al posto di Carmen

Melendez, José Luis Bernardo è stato nominato Ministro dei Trasporti e delle Opere pubbliche al posto di Haiman El Troudi, Clara Vidal è stata nominata Ministra dei Popoli Indigeni, al posto di Aloha Núñez, Rodolfo Pérez è Ministro dell'Educazione al posto di Héctor Rodríguez, e Iris Ochoa è stata nominata Ministra de Comunas y Movimientos sociales al posto di Elias Jaua. Nello stesso rimpasto, Maduro ha promosso la Ministro degli Esteri, Delcy Rodríguez, a nuova Vice Presidente del Consiglio dei Ministri per l'Area politica, e Gladys Requena, Ministra de Mujer e Igualdad de género, come Vice Presidente per l'Area Sociale.

### ***1.6 Cile***

Dopo un ambizioso piano di riforme, che ha caratterizzato il primo anno del mandato della Presidente Bachelet (tra le più importanti: la prima parte della riforma della scuola, la riforma fiscale, quella elettorale), il Cile guarda con grandi aspettative l'approvazione da parte del Parlamento del pacchetto di leggi sui partiti e contro la corruzione (da mesi al vaglio di Camera e Senato). Questi provvedimenti sono stati voluti con estrema determinazione dalla Presidente, per dare un nuovo slancio alla II fase del proprio mandato, dopo i gravi fatti che hanno scosso l'opinione pubblica cilena (tra gli altri: inchieste della magistratura sui rapporti del partito di opposizione UDI con il gruppo Penta, e sugli affari privati del figlio della Presidente, Sebastian Davalos). Il pacchetto di norme in discussione si pone l'obiettivo di regolamentare il rapporto tra pubblico e privato e, soprattutto, la trasparenza nell'attività dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni. In tale contesto, ha avuto grande rilievo l'approvazione della norma relativa alla "pubblicizzazione" (è la prima volta dopo 204 anni) dei conti del Parlamento e lo stato patrimoniale dei parlamentari. La nuova norma prevede, oltre alla completa trasparenza del bilancio delle istituzioni parlamentari e delle cariche elettive, un congelamento delle indennità. Inoltre viene istituita una commissione di esperti ed accademici che dovrà produrre, in tre mesi, una proposta di riforma del sistema legislativo del Parlamento, considerato troppo farraginoso e poco trasparente. Misure concrete, dunque, dall'alto impatto su un'opinione pubblica sempre più sfiduciata da una classe politica troppo spesso coinvolta in casi di corruzione. Alcuni recenti sondaggi mostrano il permanere a livelli bassi della popolarità della Presidente.

### ***1.7 Perù***

L'ultimo anno di mandato del Presidente Ollanta Humala terminerà il prossimo 28 luglio 2016, nel frattempo il Capo di Stato ha presentato un bilancio della sua gestione, ripercorrendo i progressi fatti in termini di investimenti, sia dal punto di vista sociale che infrastrutturale. Molte le critiche

mosse dai leader dell'opposizione, concentrate sul tema del rallentamento della crescita e dall'aumento di alcuni indici che mostrano l'inefficienza delle politiche sociali (ad esempio, l'aumento della mortalità infantile). Dal punto di vista politico, Humala giunge a questo appuntamento fortemente indebolito (secondo Ipsos con il 17% di consenso, il tasso più basso di tutto il suo mandato). Il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, Pedro Cateriano, sta cercando di costruire una maggioranza parlamentare e il più importante risultato è stato l'elezione del nuovo Presidente del Congresso, il deputato Luis Iberico, membro dell'alleanza formatasi tra Partido Popular Cristiano-Alianza para el Progreso (PPC-APP), ed appoggiato dai fujimoristi, dall'APRA e dai dissidenti del Partido Nacionalista. Dopo la sua elezione, Cateriano ha avviato un dialogo molto serrato con il nuovo Presidente del Parlamento, al fine di predisporre un'agenda di lavoro comune, nonostante la trasversalità delle maggioranze parlamentari. Per quanto riguarda i sondaggi relativi alle elezioni presidenziali dell'anno prossimo: si consolida Keiko Fujimori, del partito Fuerza Popular (e Figlia dell'ex-presidente Alberto Fujimori e dell'ex-congressista della Repubblica Susana Higuchi), in testa con il 30%, seguita dall'ex Ministro delle Finanze Pedro Pablo Kuczynski al 13%, e dall'ex Presidente Alan Garcia, dell'APRA, con il 10%. Infine l'ex Presidente Alejandro Toledo al 3%.

## ***1.8 Guatemala***

Il 6 settembre si sono tenute le elezioni presidenziali, a cui hanno partecipato 5 milioni e 300 mila aventi diritto, stabilendo il record storico di affluenza del 70,38%. I risultati vedono in testa il comico e conduttore televisivo, Jimmy Morales, del Frente de Convergencia Nacional (FCN), con il 23,86% (1.162.734 voti), seguito dalla progressista Sandra Torres (ex moglie dell'ex Presidente Alvaro Colom), di Unión Nacional de la Esperanza, che ha ottenuto il 19,62% (967 mila voti), quasi affiancata da Manuel Baldizón, del partito Libertad Democrática Renovada, con il 19,57% (961 mila voti). Il ballottaggio si terrà il 25 ottobre. Nonostante la Missione di Osservazione Elettorale dell'OSA abbia evidenziato "l'altissima partecipazione e la "trasparenza" della giornata elettorale, non sono comunque mancate numerose denunce di brogli elettorali, proteste e tensioni.

La campagna si è svolta in un contesto fortemente polarizzato. Ad alimentare la dialettica politica, le vicende che nelle settimane scorse hanno portato alle dimissioni e all'arresto del Presidente Otto Pérez Molina, per lo scandalo "La Linea": dopo aver portato alle dimissioni ben cinque Ministri e aver destituito l'ex Vice Presidente, Roxana Baldetti, ora in carcere, è stato travolto anche l'ormai ex Presidente, accusato di essere a capo del sistema di tangenti e corruzione. In questa fase la Presidenza del Guatemala è stata affidata ad Alejandro Maldonado, magistrato della Corte

Costituzionale, che lo scorso 14 maggio era stato eletto dal Parlamento come Vice Presidente (in sostituzione della destituita Baldetti), per gestire la presidenza fino al 14 gennaio 2016.

## **2. Il sistema delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi**

Il sistema delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi ha una storia peculiare. È possibile distinguere quattro fasi nel percorso istituzionale che le ha caratterizzate.

### ***2.1 Prima Fase***

Le prime due edizioni, svoltesi a Milano rispettivamente nel 2003 e nel 2005, grazie all'impulso di Regione Lombardia e Camera di Commercio di Milano, coordinate da Gilberto Bonalumi, si caratterizzarono soprattutto come momenti di rapporto tra la realtà socio-economica lombarda e quelle latinoamericane, e videro la partecipazione di esperti ed accademici di molti paesi del sub-continente americano. Per quanto riguarda l'Italia, questi eventi non furono contraddistinti da una rilevante presenza istituzionale nazionale, fatta eccezione per gli interventi conclusivi dei due Ministri degli Esteri in carica all'epoca. Per parte latinoamericana, oltre a molti tecnici ed esperti, intervennero alcuni Ministri e i Presidenti dell'Uruguay (Jorge Battle) e del Venezuela (Hugo Chavez). Pur dimostrandosi rilevanti occasioni di dibattito ed incontro, questi due appuntamenti non rappresentavano ancora un momento di dialogo politico di livello inter-governativo. Va anche ricordato che le due Conferenze vennero precedute, nel 2003, dall'Assemblea annuale della Banca Interamericana di Sviluppo (*Banco Interamericano de Desarrollo*, BID), che si tenne a Milano: unico evento di tale rilievo che il BID abbia mai organizzato in Italia.

### ***2.2 Seconda Fase***

La svolta avvenne nel 2007 con il II Governo Prodi, quando il governo varò un'agenda strategica rivolta all'America latina, annunciata dal Presidente del Consiglio nel suo discorso di insediamento davanti alle Camere. In un passaggio relativo alla politica estera, il premier dichiarava infatti: *“il mio governo ha deciso di ridare priorità alle relazioni con l'America Latina, continente che vive una rinnovata stagione politica cui l'Italia guarda con attenzione”*.



L'esecutivo avviò così una "offensiva" di missioni istituzionali in tutti i paesi dell'America Latina e Caraibi, che si dipanò nel biennio 2006-2008 (vale la pena ricordare che verso alcuni paesi le relazioni istituzionali si erano estremamente rarefatte negli anni precedenti), e decise di rendere istituzionale e nazionale il livello delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi.

Nel 2007, il Ministero degli Affari Esteri, organizzò la III Conferenza Italia America Latina e Caraibi per la prima volta a Roma, all'interno del palazzo della Farnesina, estendendo l'invito a partecipare a tutti i Ministri degli Esteri dei paesi dell'area. Inoltre, fu invitata come ospite d'onore la Presidente del Cile, Michelle Bachelet che, in occasione della sua visita di Stato in Italia, inaugurò insieme al suo omologo italiano i lavori della Conferenza, cui parteciparono numerosissimi esponenti di governo latinoamericani e caraibici<sup>1</sup>. Altra novità estremamente rilevante fu la partecipazione del "sistema paese", sia a livello istituzionale che economico: presero infatti la parola i massimi vertici istituzionali del Parlamento e del Governo (Presidente del Senato della Repubblica, Presidente della Camera dei Deputati, Presidente del Consiglio), diversi Ministri in carica vennero coinvolti e intervennero ai lavori (oltre il Ministro degli Esteri, il Ministro del Commercio Estero e il Ministro del Lavoro). Inoltre vi presero parte, per la prima volta, esponenti di spicco del mondo imprenditoriale, i vertici delle organizzazioni sindacali ed esponenti del mondo accademico e della società civile. Da allora, ad ogni edizione della Conferenza, viene invitato ad intervenire anche un parlamentare tra quelli eletti nella circoscrizione latinoamericana, in rappresentanza degli eletti all'estero.

La III Conferenza inaugurò, per altro, la prassi di un "percorso preparatorio", che includeva iniziative di alto livello su tutto il territorio nazionale (e, successivamente, alcune anche in paesi latinoamericani), promosse dai vari attori istituzionali e della società civile, dal mondo economico e del lavoro, dagli enti locali alle Università e organizzazioni nono governative), dedicate ad approfondire tematiche specifiche dei rapporti italo-latinoamericani.

### ***2.3 Terza Fase***

Il seme era stato gettato. Nonostante l'alternarsi delle vicende politiche italiane, i diversi governi che si sono andati succedendo, hanno sempre confermato l'interesse della politica estera nazionale verso l'area, rispettando puntualmente l'appuntamento biennale delle Conferenze, garantendo sempre (salvo una sola eccezione) la presenza del Presidente del Consiglio e, quasi sempre, di almeno un Presidente latinoamericano.

---

<sup>1</sup> Si veda il programma della III Conferenza: <http://iii.conferenzaitaliaamericalatina.org/es/conferenza.asp>.

Nel 2008, il Ministro degli Esteri Frattini istituì la prima struttura istituzionale e non onerosa di supporto alle Conferenze: il Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi<sup>2</sup>, coordinato dall'ex Sottosegretario che aveva gestito la III Conferenza, Donato Di Santo. L'incarico di Coordinatore delle Conferenze, dalla sua nascita, 2008, fino alla sua estinzione -in virtù dell'approvazione della legge dello Stato che istituzionalizza le Conferenze - è sempre stato di carattere volontario e gratuito e non ha beneficiato di alcun tipo di retribuzione o emolumento finanziario. Al Coordinatore era affidato il compito, in stretto rapporto con MAE ed IILA, di tenere le fila operative di questo appuntamento biennale.

Così, seppur con alterna intensità (legata alle vicissitudini della politica interna italiana), si sono svolte la IV edizione nel 2009 (a Milano), la V nel 2011 (a Roma), e la VI nel 2013 (ancora a Roma).

Alla IV partecipò l'allora Presidente di Panama e il Presidente del Consiglio italiano.

Alla V edizione, invece, anche a causa della crisi politica italiana (che sfocerà nelle dimissioni del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi pochi giorni dopo la conclusione della Conferenza), non partecipò nessun Presidente latinoamericano e neppure il Capo del governo italiano.

La VI Conferenza vide la presenza del Presidente del Consiglio italiano ma, anche in questo caso, senza la contestuale partecipazioni di alcun suo omologo latinoamericano.

Va sottolineato che, comunque, dalla III edizione in poi la presenza di Ministri degli Esteri latinoamericani è sempre stata massiccia ed ha caratterizzato questa esperienza italiana come la più importante su scala europea, dopo quella spagnolo-portoghese del Vertice Iberoamericano.

## ***2.4 Quarta Fase***

Altro punto di svolta, nel 2012. Su proposta del Coordinatore, il governo allora in carica, decise di avviare, per la prima volta, un percorso di coinvolgimento dei governi dei paesi latinoamericani nell'ideazione ed organizzazione stessa delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi. Il MAE affidò al Coordinatore il mandato per condurre una consultazione con le venti Ambasciate dei paesi rappresentati ufficialmente presso il Quirinale e membri dell'IILA, per condividere i cardini portanti della preparazione e gestione della VI edizione, che si tenne nel 2013. Tutto questo intenso lavoro confluì successivamente nella Dichiarazione Finale della VI Conferenza, testo negoziato con i venti Ambasciatori latinoamericani e con il MAE, in un percorso durato alcuni mesi e poi adottato alla unanimità. Il testo della Dichiarazione Finale, considerato un testo unico nel suo genere per i

---

<sup>2</sup> Il Comitato Consultivo è stato istituito con il Decreto MAE n°47 del 17 luglio del 2008. Ne hanno fatto parte l'IILA, il CeSPI, la RIAL, la Regione Lombardia, il Comune di Milano, la Camera di Commercio di Milano, l'Ipalmo e l'IreR.

rapporti Italo-latinoamericani (non vi sono infatti precedenti), oltre a prevedere un quadro di impegni e considerazioni di carattere generale e multilaterale, individua alcuni impegni specifici tra le parti, per intensificare l'agenda delle relazioni. Nel dibattito preparatorio e nei lavori della VI Conferenza si fa strada l'idea del "Foro Parlamentare italo-latinoamericano".

La formula di lavoro della Dichiarazione Finale, inaugurata in occasione della VI Conferenza, venne confermata successivamente dal Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro.

Il successo della VI Conferenza, garantito dall'innovativo meccanismo di dialogo con i governi latinoamericani, sancì l'irreversibilità del processo di coinvolgimento, da parte italiana, di tutti i paesi latinoamericani, favorendo *de facto* il rilancio del ruolo dell'Istituto Italo-Latino Americano, come motore fondamentale nell'organizzazione di questo esercizio. Non a caso, pochi mesi dopo, l'IILA, coerentemente con gli impegni contenuti nella Dichiarazione Finale della VI Conferenza, ha organizzato il I Foro italo-latinoamericano dedicato alle Piccole e medie imprese (PMI), nel dicembre del 2014, inaugurato dal Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, e dal suo omologo del Messico, José Antonio Meade<sup>3</sup>.

In questo quadro di rinnovata collaborazione tra l'Italia e l'America Latina e Caraibi, garantito dall'impegno del MAECI e da un ruolo sempre più centrale dell'IILA, il Parlamento adotta un provvedimento legislativo, la legge 173 del 24 novembre del 2014, che sancisce definitivamente l'irreversibile legame tra l'IILA e le Conferenze, quale strumento concreto a disposizione del governo italiano, per l'elaborazione dell'agenda Italia-America Latina e Caraibi. Il testo recita: "*Al fine di rafforzare lo sviluppo dei rapporti dell'Italia con i Paesi dell'area latino-americana, il Ministero degli Affari Esteri, in collaborazione con l'Istituto Italo-Latino Americano convoca, con cadenza biennale, la Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, in ottemperanza all'orientamento sancito nella Dichiarazione conclusiva della VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, svoltasi a Roma il 12 e 13 dicembre 2013*". Con questo provvedimento di legge del 2014, si esaurisce il mandato del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia America latina e Caraibi, e anche il ruolo del Coordinatore, che decadrà definitivamente con la conclusione della successiva edizione, la VII Conferenza del giugno 2015 a Milano.

Formalizzato così il quadro istituzionale del meccanismo delle Conferenze Italia-America Latina si svolge, il 12 e 13 giugno 2015 a Milano, la VII edizione, promossa dal Ministero degli Esteri e Cooperazione Internazionale (MAECI) e dall'IILA, in sinergia con Expo 2015. In preparazione dell'evento, il MAECI ha accolto la proposta del Coordinatore di anticipare di alcuni mesi lo svolgimento della Conferenza, prevista per l'autunno 2015, per legarla temporalmente al Vertice

---

<sup>3</sup> Si veda: <http://www.foropymes-iila.org>; si veda anche il Programma del I Foro italo-latinoamericano delle PMI.

UE-CELAC (*Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños*) del 10 e 11 giugno 2015 tenutosi a Bruxelles. Questa scelta ha favorito la partecipazione di ben quattro Presidenti latinoamericani, insieme al Presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi: Evo Morales, Presidente della Bolivia; Juan Manuel Santos, Presidente della Colombia; Enrique Peña Nieto, Presidente del Messico; Juan Orlando Hernández, Presidente dell'Honduras; inoltre la Vice Presidente della Repubblica di Panama, Isabelle de Saint Malo. Infine, non è intervenuto ma è stato presente a Milano per la giornata nazionale dell'Ecuador del 13 giugno, il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa. Insieme a questa straordinaria presenza presidenziale, da parte italiana l'impegno istituzionale è stato di altissimo livello: il Presidente del Senato, Pietro Grasso, e la Vice Presidente della Camera, Marina Sereni. Inoltre, hanno partecipato una ventina di Ministri e rappresentanti dei governi latinoamericani e caraibici.

La VII Conferenza è l'occasione scelta dal Presidente Grasso e dalla Vice Presidente Sereni per confermare l'impegno del Parlamento italiano e per lanciare ufficialmente l'appuntamento del prossimo ottobre, a Roma, per la realizzazione del Foro Parlamentare, impegno poi sancito anche nella Dichiarazione Finale della VII Conferenza<sup>4</sup>.

È dunque con la Conferenza dello scorso giugno che viene definitivamente innalzato il livello del dialogo istituzionale tra Italia ed America Latina, indicando il coinvolgimento dei Parlamenti italo-latinoamericani. In tal senso vanno segnalate anche le visite istituzionali parlamentari svoltesi nel 2014: il Presidente del Senato della Repubblica, Pietro Grasso, in Argentina; la Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, in Argentina, Brasile e Cile; la Vice Presidente della Camera, Marina Sereni, in Brasile.

---

<sup>4</sup> Si veda il testo della Dichiarazione Finale della VII Conferenza, riportata in annesso.

### **3. Il contributo italiano al Primo Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti: possibili linee di indirizzo**

L'appuntamento di ottobre si inquadra, dunque, in una ricca trama istituzionale e rappresenta senza dubbio un'occasione per il rafforzamento dei rapporti con i partner latinoamericani. Il ruolo dei Parlamenti appare, alla luce di questo percorso, cruciale come nuovo motore e stimolo alle relazioni italo-latinoamericane, sia nell'elaborazione di un'agenda di diplomazia parlamentare, che potrà essere meglio definita nel corso dei lavori del Foro sia, in particolare, come strumento di costante proposta e monitoraggio dell'azione dei governi rispetto alle tematiche prioritarie dei rapporti Italia-America Latina e Caraibi. In tal senso possono essere individuati sette obiettivi prioritari per il I Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti.

#### ***3.1 Obiettivi di Diplomazia parlamentare***

È di sicuro interesse per l'Italia valorizzare le potenzialità della diplomazia parlamentare per rafforzare l'azione della diplomazia tradizionale, di competenza del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale. In particolare, il Foro potrebbe essere l'occasione, per l'Italia, per meglio definire un'agenda parlamentare, di missioni e di iniziative istituzionali, coerentemente con le priorità dell'agenda bilaterale con i singoli paesi, anche alla luce dei più recenti contatti intercorsi tra il governo italiano e i governi dei paesi partner.

Potrebbe essere altresì molto utile mettere a fuoco alcuni paesi-target, come quelli recentemente visitati dal governo italiano nel corso di questa legislatura. Il Ministro degli Esteri è stato in Cile e Colombia (Mogherini) e a Cuba e in Messico (Gentiloni). Sono anche in programma visite del Presidente del Consiglio in alcuni paesi dell'area (prima della fine del 2015 è probabile che siano Cile, Colombia, Cuba e Perù).

In tal senso, potrebbe essere valutata l'opportunità di un lavoro istituzionale specifico verso i citati paesi.

Rispetto alla Colombia, in particolare, si potrebbe formalizzare un sostegno parlamentare al processo di pace in corso.

Parimenti prioritario potrebbe altresì essere il dialogo parlamentare con il Brasile (anche a seguito della missione della Vice Presidente della Camera dello scorso anno, e della Commissione mista Italia-Brasile svoltasi a Brasilia), segnando una definitiva inversione di tendenza dopo anni di

relativo stallo istituzionale a causa della nota “vicenda Battisti”, inversione già avviata dalla missione istituzionale della Presidente della Camera, Boldrini.

Anche rispetto al Messico, potrebbe essere molto utile un innalzamento dell’intensità dei rapporti parlamentari, alla luce del vertice bilaterale dello scorso giugno tra i due Capi di governo e in ragione del potenziamento dei rapporti istituzionali avvenuto con la fattiva collaborazione del governo messicano al I Foro italo-latinoamericano delle PMI, ideato, organizzato e gestito dall’IILA (vedi sotto) e dell’inaugurazione del “Business Council Italia-Messico”, avvenuto lo scorso giugno a Milano, contestualmente al vertice bilaterale.

Menzione particolare merita il Venezuela, a causa della complessa situazione interna, e dei cospicui interessi del nostro paese nell’area. Potrebbe essere, infatti, molto utile in occasione del Foro parlamentare, avviare un dialogo speciale con la delegazione venezuelana, con l’obiettivo di inviare messaggi di distensione e di dialogo, approfittando dell’occasione anche per contribuire ai contatti istituzionali, prospettando - ad un paese dove vivono centinaia di migliaia di italo-discendenti - la disponibilità del Parlamento italiano a svolgere un ruolo positivo per superare la crisi interna.

### ***3.2 Obiettivi di Agenda di sviluppo: piccole e medie imprese***

Il Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti, in considerazione dell’articolo 5 della Dichiarazione finale della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, potrebbe sviluppare sinergie e riflessioni rispetto ad uno dei capitoli portanti dell’Agenda di collaborazione economica tra Italia ed America latina, rappresentato dal I Foro italo-latinoamericano delle PMI. Questo evento ideato e gestito dall’IILA e tenutosi lo scorso dicembre, ha visto giungere in Italia oltre un centinaio di rappresentanti delle PMI di gran parte dei paesi latinoamericane, che hanno avviato contatti diretti e concreti con realtà di eccellenza del nostro paese. L’evento è stato molto apprezzato anche per il carattere innovativo, che ha dato ampio risalto alle potenzialità di sviluppo reciproco nel settore PMI, con particolare riferimento al tema dell’innovazione. L’iniziativa è stata preceduta da una serie di visite *in situ* delle delegazioni latinoamericane presso alcune delle eccellenze dei nostri distretti territoriali, con visite in quattro Regioni di riferimento (Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). Nei prossimi mesi, a fine novembre, si terrà in Messico il II Foro IILA-PMI.

Il Foro parlamentare di ottobre potrebbe essere una utile occasione per sostenere queste iniziative comuni formulando, per altro, un possibile meccanismo di sinergia con l’evento IILA-PMI, diffondendo presso i rispettivi Parlamenti gli obiettivi e l’importanza di questa iniziativa.

### **3.3 Obiettivi di Agenda di sviluppo: infrastrutture ed energie rinnovabili**

Il Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti, in riferimento agli articoli 7 e 8 della Dichiarazione finale della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, potrebbe individuare un impegno concreto dei Parlamenti a sostegno delle iniziative nel settore delle opere pubbliche, con particolare riferimento alle infrastrutture e alle energie rinnovabili.

Come noto, l'Italia vanta una importante expertise industriale e tecnologica nei suddetti settori. L'America Latina ed i Caraibi offrono oggi grandi potenzialità in questa direzione. Anche se gli effetti della crisi globale non hanno mancato di manifestarsi nell'area (soprattutto a causa del calo della domanda di materie prime e degli investimenti), colpendo il ritmo di crescita della regione, che secondo la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'America Latina (CEPAL), nel 2015 crescerà appena dello 0,5% (l'America del Sud si contrarrà dello 0,4%, il Messico e Centroamerica si espanderanno del 2,8% ed i Caraibi dell'1,7%), l'America Latina ed i Caraibi continuano a rappresentare un importante potenziale per i nostri interessi. Il trend di crescita degli ultimi anni ha infatti determinato una drastica riduzione della povertà (che oggi penalizza ancora 167 milioni di persone nella regione, secondo i dati CEPAL), ed un allargamento della classe media. La necessità di colmare gap infrastrutturali per agevolare nuovi investimenti e dare un nuovo impulso alla crescita costituisce un importante elemento di dinamismo. Per citare solo un esempio, il Brasile, ha varato nell'ultimo anno, un piano di investimenti infrastrutturali da 60 miliardi di dollari.

Alla luce di queste considerazioni il Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti potrebbe impegnarsi a chiedere ai governi dei diversi paesi una partnership più stretta con l'Italia su queste tematiche. Sarebbe anche auspicabile (coerentemente con l'art. 4 della Dichiarazione Finale della VII Conferenza Italia-America latina e Carabi), la rivalutazione della possibilità che l'Italia, che è già azionista nel BID, entri nell'assetto societario della *Corporación Andina de Fomento* (CAF), Banca di sviluppo regionale che costituisce, uno dei principali strumenti per agevolare gli investimenti nei paesi latinoamericani<sup>5</sup>. La CAF è una banca di sviluppo, fondata nel 1970, costituita da 19 paesi di cui 17 latinoamericani e 2 europei (Spagna e Portogallo), e 14 banche private della regione. La Banca promuove un modello di sviluppo sostenibile, attraverso operazioni di credito al settore pubblico e privato, finanziamenti non rimborsabili, e assistenza nella progettazione tecnica e finanziaria.

---

<sup>5</sup> Nel mese di aprile 2012, il Financial Times riportò la notizia secondo cui la CAF fornisce ora più fondi per finanziare la realizzazione di progetti infrastrutturali in America Latina di quanto facciano la Banca Mondiale e la Banca Interamericana di Sviluppo insieme.

### ***3.4 Obiettivi di cooperazione nell'agenda sociale***

Le politiche sociali, strettamente intrecciate alle problematiche migratorie relative sia alle realtà di emigrazione italiana che a quelle di immigrazione latinoamericana, potrebbero trovare uno spazio di condivisione nell'ambito del I Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti. Un esempio concreto potrebbe riguardare forme di tutela dei migranti procedendo, per quanto riguarda l'Italia, alla ratifica degli accordi bilaterali di sicurezza sociale, o all'avvio di negoziati specifici su questa materia con paesi di forte presenza migratoria nel nostro paese (come Ecuador e Perù).

È, questa, una materia di rilevante interesse comune e che favorirebbe meccanismi di integrazione e di mobilità tutelata tra Italia e America Latina.

### ***3.5 Obiettivi di cooperazione nel settore sicurezza e giustizia***

Il I Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti, coerentemente con l'art. 9 della Dichiarazione finale della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, potrebbe valutare l'opportunità di sostenere l'impegno dell'Italia nella Strategia di Sicurezza del Sistema dell'Integrazione Centro Americana (*Sistema de la Integración Centroamericana, SICA*). Da alcuni anni, il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale ha intrapreso unilateralmente un'interessante iniziativa di cooperazione giudiziaria, mettendo a disposizione l'expertise italiano in materia di contrasto alla criminalità organizzata, per formare funzionari pubblici di alcuni paesi dell'area particolarmente colpiti dalla violenza e dall'azione criminale. Noto come "Plan de apoyo al SICA" il progetto si trova oggi alla sua seconda fase (in via di completamento entro il prossimo semestre), interamente finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ed è coordinato dall'IIIA. La seconda fase del progetto, tuttora in svolgimento, coinvolge i paesi del SICA. Lo scorso giugno ha visto lo svolgimento della prima fase di formazione dedicata ad Honduras, El Salvador e Guatemala. La seconda fase coinvolgerà i restanti paesi. Data la centralità della tematica sicurezza, riconosciuta anche a livello UE dalla recente Politica per la sicurezza in Centro America, adottata dalla Commissione europea a margine dell'ultimo vertice UE-CELAC di Bruxelles dello scorso giugno, il Foro potrebbe essere l'occasione per meglio condividere a livello parlamentare, con i paesi coinvolti, un percorso istituzionale efficace per mettere a fuoco le esigenze dei paesi destinatari in relazione alle potenzialità dell'offerta italiana in materia, definendo una progettualità organica nel settore, capace di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ed intercettare potenziali partner interessati a questa progettualità. Il Foro parlamentare potrebbe forse dichiarare un sostegno a questa agenda di cooperazione indicando, per altro, la via di una maggiore condivisione della progettualità in oggetto, eventualmente attraverso un più esplicito coinvolgimento dei Parlamenti



dei paesi interessati.

### ***3.6 Anno dell'Italia in America latina.***

Il I Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti, coerentemente con quanto sancito nella Dichiarazione Finale della VII Conferenza, potrebbe valorizzare l'iniziativa promossa dal governo italiano "Anno dell'Italia in America Latina, storie, viaggi, scoperte, imprese", la cui programmazione si estenderà sino al primo semestre 2016 per un totale di oltre 100 manifestazioni in tutti i Paesi, suddivise in 10 macro sezioni, con l'obiettivo di promuoverne la visibilità presso i singoli Parlamenti<sup>6</sup>.

### ***3.7 Sostegno all'Istituto Italo-Latino Americano, IILA***

L'IILA è un Organismo Internazionale formato dai governi di 21 paesi: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Italia, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela. Fondato a Roma nel 1966, a quasi 50 anni dalla sua nascita testimonia ancora la vicinanza del nostro paese alla regione nonostante il mutato scenario globale, che ha visto l'esaurirsi della guerra fredda sino al recente disgelo USA-Cuba.

Coerentemente con quanto sancito dalle dichiarazioni finali della VI (pag. 2, paragrafo dedicato al potenziamento dell'IILA), e della VII Conferenza (art. 15), e dalla legge 173 del 24 novembre 2014, il I Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti potrebbe sostenere, a livello parlamentare nei singoli paesi, l'obiettivo di un rilancio dell'IILA. Da decenni impegnata in progetti di cooperazione socio-economica, tecnica, scientifica e culturale con i paesi dell'area, oggi l'IILA rappresenta ancora uno dei principali attori nell'agenda Italia-America Latina e Caraibi, nonostante le difficoltà finanziarie in cui versa l'Istituto.

In Europa, solo l'Italia dispone di un Organismo Internazionale con queste caratteristiche. Spagna e Portogallo, nel 2003, quindi ben 37 anni dopo la nascita dell'IILA, hanno fondato la Segreteria Generale Iberoamericana (*Secretaría General Iberoamericana*, SEGIB). In un quadro di rilancio delle relazioni dell'UE con la CELAC, un IILA rafforzato garantirebbe all'Italia di poter giocare un ruolo maggiore nell'agenda euro-latinoamericana. L'IILA potrebbe, infatti, mettere a disposizione la

---

<sup>6</sup> Si veda: [www.annoitaliaamericatlatina.it](http://www.annoitaliaamericatlatina.it).

sua esperienza pluridecennale nelle relazioni bi-regionali, affiancando la peraltro giovane Fondazione UE-CELAC, divenuta Organismo Internazionale solo quest'anno.

In tale ottica, potrebbero essere adeguatamente aggiornati gli Accordi dell'IIIA con la Commissione Europea, la cui prima versione risale agli anni '70. Inoltre, un'Italia più vicina all'America Latina attraverso un IIIA più forte, significherebbe potenziare la ridefinizione delle relazioni transatlantiche dell'Italia, allineando così la politica estera italiana ad una visione più ampia, capace di includere, oltre al nord, anche l'area dell'Atlantico meridionale dei rapporti transatlantici, includendo *in primis* una nuova *partnership* euro-latinoamericana, in sintonia con la "riscoperta" dell'America Latina da parte degli Stati Uniti concretizzatasi, tra l'altro, con il disgelo tra Washington e L'Avana, aprendo infine interessanti scenari di relazioni con l'Africa, che si affaccia sulla sponda meridionale dell'Atlantico, e nell'ultimo decennio, divenuta importante partner del Sudamerica, a partire dal Brasile.

**Annesso**  
**Dichiarazione finale della**  
**VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi**

**La VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi:**

Conferma l'importanza strategica delle relazioni tra Italia ed i Paesi dell'America Latina e Caraibi, a partire dagli storici vincoli culturali, sociali ed economici, e di mobilità umana, nonché il suo interesse nel rafforzare un proficuo spazio di pace, di progresso e di collaborazione, attraverso l'intensificazione del dialogo politico tra i Paesi coinvolti;

Riafferma l'impegno dell'Italia e dei Paesi dell'America Latina e Caraibi ad intensificare la specialità del loro rapporto e ad incoraggiare un perdurante e crescente scambio, basato sulla presa di decisioni condivise e sull'impegno a rafforzare le istanze della regione e a contribuire al suo sviluppo.

Riafferma che l'impegno ad adoperarsi per il multilateralismo costituisce la base per la promozione di un ordine internazionale equo e democratico che contribuisca a promuovere lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione e la tutela dei diritti umani, nonché il consolidamento della pace e la sicurezza internazionale. In tale contesto l'Italia e i Paesi dell'America Latina e Caraibi ritengono opportuno trovare consensi che permettano di avviare iniziative e azioni di interesse reciproco.

Riconosce che l'Italia e i Paesi dell'America Latina e Caraibi sono impegnati a svolgere azioni sul piano internazionale che permettano di intensificare la cooperazione nel settore dei diritti umani, come ad esempio la tutela dei diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, la promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne in tutte le aree della società, quale che sia l'etnia di appartenenza, il luogo di nascita, l'età, il genere, la lingua, l'orientamento sessuale o il loro stato di salute; la prevenzione della violenza di genere, la lotta alla tratta degli esseri umani, la promozione della libertà di espressione e della libertà di religione o credo, la lotta ad ogni qualsivoglia forma di discriminazione e ai trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

Riconosce il lavoro che svolge la Presidenza peruviana nell'ambito della COP-20 e sancisce la volontà che esista una collaborazione continua di fronte alle sfide globali, in modo particolare per quanto riguarda l'Agenda post-2015 e la preparazione della prossima Conferenza delle Parti (COP-21) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), che si terrà a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015.

Evidenzia che l'Esposizione Universale di Milano, dedicata al tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", costituisce un'occasione di cooperazione privilegiata per la comunità internazionale, chiamata a dare il proprio contributo alla sfida globale di come assicurare un'alimentazione buona, salutare, sufficiente e sostenibile a tutta l'umanità e a promuovere un senso di responsabilità e solidarietà di fronte alle sfide e alle opportunità che scaturiscono dai processi di trasformazione e sviluppo su scala planetaria.

L'Italia ribadisce il proprio impegno a promuovere nell'agenda dell'Unione Europea il rafforzamento delle relazioni tra l'Europa e l'America Latina e Caraibi, nonché a incoraggiare azioni volte al conseguimento e alla ratifica degli strumenti giuridici necessari al rafforzamento di tali relazioni.

Conferma la volontà di continuare a rafforzare i rapporti economico-commerciali e di cooperazione bilaterale, incrementando lo scambio e promuovendo al contempo le condizioni favorevoli agli investimenti e al trasferimento di esperienze e know-how, favorendo il più possibile gli investimenti e la cooperazione per lo sviluppo in aree di interesse reciproco, quali importanti motori di crescita e di vantaggiose ricadute sociali. L'Italia ed i Paesi dell'America Latina e Caraibi sottolineano gli impegni assunti attraverso gli strumenti e gli sforzi adottati dai Paesi dell'America Latina e i Caraibi e l'Unione Europea nel settore delle Piccole e Medie Imprese e ribadiscono l'importanza delle opportunità di cooperazione e partenariato offerte dal settore, il quale rappresenta un ambito strategico di sviluppo nelle loro relazioni.

Ribadisce l'importanza e il ruolo preminente delle comunità italiane presenti in America Latina e nei Caraibi e delle comunità latinoamericane e caraibiche residenti in Italia come soggetti di diritto e promotori dello spirito di inclusione. Si afferma che le suddette comunità rafforzano, tra l'altro, il dialogo, lo scambio di esperienze nella promozione dei diritti umani, l'uguaglianza di genere e lo scambio socio-culturale e che costituiscono inoltre una forza propulsiva di crescita economica e di progettazione.

Prende atto con soddisfazione dell'iniziativa "Anno Italiano in America Latina", la cui programmazione si estenderà fino al primo semestre 2016.

Riconosce il ruolo dell'IILA come foro di dialogo intergovernativo e le possibilità che il suddetto offre per lo svolgimento di iniziative di interesse comune negli ambiti stabiliti nella Convenzione Internazionale della creazione dell'Istituto, in particolare in settori quali PMI, Università, conoscenza e talento umano, energie rinnovabili, lotta alla povertà, trasferimento di tecnologie, cultura e sicurezza alimentare; riconosce altresì la necessità di estendere la propria collaborazione ad altri enti quali la Commissione Europea.

### **La VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi decide di:**

1. Rafforzare, intensificare ed estendere il dialogo politico e la cooperazione economica, sociale, scientifica, tecnologica e culturale con i diversi Paesi dell'America Latina e Caraibi e con le Organizzazioni regionali interessate attraverso i Consigli di Cooperazione bilaterale. Programmare il Foro Italia-Sica e incontri analoghi con altre Organizzazioni Regionali.

2. Approfondire le possibili azioni comuni nell'ambito delle istanze multilaterali e definire le iniziative di interesse per l'America Latina e i Caraibi che l'Italia può intraprendere o appoggiare nell'ambito della relazione UE-CELAC.

- 3.** Individuare congiuntamente temi e azioni che l'Italia possa sviluppare nell'ambito delle Organizzazioni regionali cui partecipa come osservatore, ai fini di apportare vantaggi comuni e concreti attraverso tale partecipazione.
- 4.** Riconoscere la volontà dell'Italia di ottimizzare la propria partecipazione in istituzioni finanziarie regionali attraverso un'azione sinergica con i Paesi dell'America Latina e Caraibi che ne siano membri e di individuare progetti e iniziative di comune interesse.
- 5.** Continuare a sviluppare ed ampliare le iniziative nel settore delle piccole e medie imprese come settore prioritario e nell'insieme del settore imprenditoriale, come vettore di sviluppo, crescita ed occupazione. Realizzare, dal 30 novembre al 2 dicembre 2015, in Messico, il II Foro Italo-Latinoamericano delle PMI, a cura dell'IILA e del Governo del Messico, in ottemperanza alle indicazioni scaturite dal I Foro tenutosi nel dicembre 2014, e promuovere un Programma PMI dell'IILA.
- 6.** Rafforzare la collaborazione nei settori delle energie rinnovabili, delle reti energetiche e dell'efficienza energetica, con l'obiettivo di contribuire a ridurre i costi della generazione e della trasmissione elettrica, così come promuovere la sostenibilità del settore.
- 7.** Promuovere gli investimenti reciproci nel settore delle infrastrutture per concorrere allo sviluppo sostenibile dei Paesi.
- 8.** Realizzare il I Foro Italo-latinoamericano sulle energie rinnovabili.
- 9.** Rafforzare il sostegno ai programmi di prevenzione della violenza, di sicurezza e contrasto alla criminalità organizzata, anche attraverso l'assistenza tecnica e lo scambio di esperienze e di informazioni sulle normative in materia.
- 10.** Aumentare i programmi di cooperazione per la sostenibilità ambientale, la prevenzione dei disastri naturali, la mitigazione e in particolare di adattamento, al fine di evitare e rimediare le perdite e i danni causati dal cambiamento climatico; riconosce inoltre l'urgenza di un impegno globale per preservare il nostro pianeta.
- 11.** Continuare a svolgere iniziative nel settore della collaborazione scientifica, della ricerca e dell'alta tecnologia e nel settore accademico, come per esempio il Foro Accademico realizzato dall'Università di Padova il 10-11 maggio 2015 e promosso dalla Conferenza dei Rettori (CRUI).
- 12.** Approfondire lo scambio culturale e promuovere la cooperazione nel campo della conservazione, del restauro, del recupero e della valorizzazione del patrimonio nazionale e archeologico.
- 13.** Prende atto con soddisfazione dell'iniziativa congiunta del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana, di realizzare il Primo Foro Parlamentare Italia-America Latina il 5-6 ottobre 2015.

14. Realizzare nel 2016, in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'IILA, un evento commemorativo.

15. Incoraggiare l'IILA a continuare il processo di rafforzamento del dialogo intergovernativo e lo svolgimento di iniziative di successo nei settori ritenuti prioritari, e che in tale ambito promuova la collaborazione con la Commissione Europea, attraverso l'attualizzazione dell'*Accordo di Cooperazione tra l'Istituto Italo-Latino Americano e la Commissione della Comunità Europea del 1971* e lo *Scambio di Lettere tra l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) e la Commissione della Comunità Europea del 1991*.

### **LA VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI**

1) Prende atto con soddisfazione di quanto stabilito dalla Legge n. 173 del 24 novembre 2014 il cui testo recita: “Al fine di rafforzare lo sviluppo dei rapporti dell'Italia con i Paesi dell'area latino-americana, il Ministero degli Affari Esteri, in collaborazione con l'Istituto Italo-Latino Americano, convoca, con cadenza biennale, la Conferenza Italia- America Latina e Caraibi, in ottemperanza all'orientamento sancito nella dichiarazione conclusiva della VI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, svoltasi a Roma il 12 e 13 dicembre 2013.

2) Auspica che gli altri Paesi membri dell'IILA possano adottare disposizioni analoghe;

3) Convoca l'VIII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi per l'autunno del 2017 a Roma;

Milano, 13 giugno 2015



L'OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE È UN PROGETTO DI COLLABORAZIONE TRA SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI E MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI CON AUTOREVOLI CONTRIBUTI SCIENTIFICI.

L'OSSERVATORIO REALIZZA:

## Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico per le relazioni internazionali.

## Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana.

## Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale.

## Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale.

## Approfondimenti già pubblicati:

- n. 93 Le agenzie del Polo romano delle Nazioni Unite (CeSPI – marzo 2014)
- n. 94 Nawaz Sharif e le molteplici crisi del Pakistan (CeSI - marzo 2014)
- n. 95 Quali scenari per la crisi in Ucraina? (ISPI - maggio 2014)
- n. 96 L'Africa centrale (CeSPI - giugno 2014)
- n. 97 L'Africa e le trasformazioni in corso. Tra persistenza dei problemi strutturali e nuove opportunità (CeSPI - giugno 2014)
- n. 98 L'Africa occidentale (CeSPI - luglio 2014)
- n. 99 Agenda di sviluppo post 2015 e accordo sui cambiamenti climatici (CeSPI - settembre 2014)
- n. 100 Tra Europa e Asia: strutture di *governance* economica e finanziaria (ISPI - settembre 2014)
- n. 101 La sicurezza alimentare in 13 paesi asiatici in via di sviluppo dell'ASEM (CeSPI - settembre 2014)
- n. 102 Le relazioni tra Ue e Africa dopo il 4° Vertice del 2-3 aprile 2014 (CeSPI - ottobre 2014)
- n. 103 Turchia: evoluzione politica interna e dinamiche regionali (ISPI - dicembre 2014)
- n. 104 L'Italia nelle missioni internazionali: problematiche operative e giuridiche (IAI - dicembre 2014)
- n. 105 Traiettorie di sviluppo dei bilanci della difesa dei paesi BRICS (CeSI - gennaio 2015)
- n. 106 Eserciti in miniatura? La spesa militare di Francia, Gran Bretagna e Germania al tempo della crisi (IAI - maggio 2015)
- n. 107 L'Agenda di sviluppo post 2015 e l'accordo sui cambiamenti climatici (CeSPI - settembre 2015)

*Le opinioni riportate nel presente dossier sono riferibili esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.*

*Coordinamento redazionale a cura del:*

### **Senato della Repubblica**

SERVIZIO AFFARI INTERNAZIONALI

Tel. 06.67063666 - e-mail: [segreteriaAAII@senato.it](mailto:segreteriaAAII@senato.it)

<http://www.parlamento.it/osservatoriointernazionale>